

Cyberbullismo &

Bu

i

i

Osservare e agire!

smo

Informazioni per
dirigenti e allenatori/ci
delle associazioni sportive



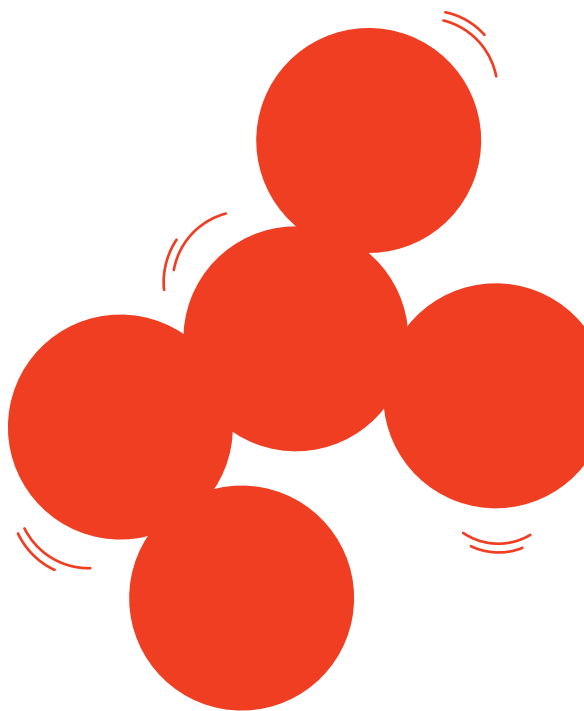
Lo sport come risorsa

Negli anni della crescita lo sport gioca un ruolo estremamente importante, può aiutare a stimolare le capacità personali come per esempio la costanza e l'impegno ma anche a rinforzare alcuni valori fondamentali come l'amicizia, la tolleranza e il rispetto dell'altro. Lo sport può insegnare che: perdere non è un fallimento ma uno stimolo per capire dove si sbaglia e quindi fare meglio nelle prestazioni successive, mettersi in discussione e non arrendersi. Quindi lo sport è importante per lo sviluppo personale dei bambini e giovani, poiché è in grado di insegnare molte cose a chi si avvicina ad esso con spirito positivo.



Sport e bullismo

Il fenomeno del bullismo, è presente sia negli sport di squadra che in quelli individuali. Il bullismo nello sport si può manifestare quando si ricerca la prestazione in ogni modo, quando la competitività diventa prevaricazione e non c'è il rispetto di nessuna regola e neanche dei/le compagni/e, arrivando a giustificare ogni mezzo utilizzato pur di conquistare la vittoria. La competitività in se non è da condannare, lo è invece il suo eccesso.





Il fenomeno del bullismo

Il bullismo è una forma di violenza fisica o psicologica. Viene perpetrata prevalentemente da parte di più persone che, intenzionalmente per un periodo prolungato di tempo e deliberatamente, maltrattano fisicamente e/o feriscono psicologicamente un'altra persona con l'effetto di isolarla socialmente. A questo appartengono anche molte apparenti "piccole", malvagità e continue frecciate. Il bullismo si svolge in molti luoghi: a scuola, nei club sportivi o ricreativi, sulla strada per e dalla scuola, alle fermate degli autobus o attraverso i media digitali, spazi dove generalmente si ritrovano o si incontrano i gruppi di giovani.



Bullismo o semplice conflitto?

È necessario distinguere il bullismo dai conflitti che sono importanti per lo sviluppo personale dei/le ragazzi/e. Conflitti che ad esempio possono manifestarsi come divergenze su punti di vista, opinioni differenti su un tema, percezioni diverse su un fatto. Il conflitto permette lo sviluppo di una relazione che non deve essere necessariamente "buona", cioè caratterizzata dall'accordo ("non litigate, bisogna andare d'accordo!"), ma deve essere semplicemente ben gestita ed esclude atti dannosi e irreversibili. Nel fenomeno del bullismo invece non c'è spazio per la relazione.



Le vittime non sempre parlano

In linea di principio, chiunque può essere colpito da bullismo. Spesso le persone colpite non corrispondono alla norma sociale per quanto riguarda l'aspetto, il comportamento, gli atteggiamenti, la provenienza; diversità che il gruppo di riferimento valuta negativamente. Le vittime spesso non parlano di quello che stanno vivendo, per vergogna di non riuscire da soli a fronteggiare la situazione, timore di non essere creduti e presi sul serio, paura delle reazioni di chi dovrebbe proteggerli e aiutarli o non hanno figure adulte di cui fidarsi. Per questo la figura dell'allenatore o della allenatrice può essere importante come punto di riferimento.



Chi è colpito/colpita da bullismo nello sport

In genere ad essere presi di mira sono i ragazzi e le ragazze che riescono meno bene degli altri e delle altre, ai quali vengono attribuite le cause delle sconfitte. Ma anche gli atleti e le atlete che raggiungono i risultati migliori sono i bersagli preferiti. Il più bravo o brava, viene percepito/a dai coetanei come una minaccia, perché impedisce loro di arrivare primi o vincere una medaglia e sono invidiosi dei loro successi. In ambito sportivo si possono riconoscere le persone coinvolte nel bullismo dai seguenti comportamenti:

- i bulli e le bulle prendono di mira l'avversario o l'avversaria, denigrandolo/a, isolandolo/a

- se la prendono con chi è più debole e meno dotato o dotata

- chi è preso di mira viene isolato dai compagni e non viene coinvolto/a nelle attività sportive



Dove avvengono le situazioni di bullismo

Le azioni si svolgono di nascosto, preferibilmente lontano dagli occhi degli adulti e sono difficili da individuare. Anche al di fuori delle associazioni sportive le azioni di bullismo possono proseguire; a scuola, nel tempo libero, nel tragitto casa-scuola – luogo di allenamento, o durante le attività svolte dentro e fuori dalle sedi sportive. Per questo motivo è importante che gli allenatori e le allenatrici facciano particolare attenzione in alcune situazioni:

- durante gli allenamenti o lo svolgimento delle varie attività agonistiche quando si verificano azioni violente a danno del/la compagno/a
- negli spogliatoi con scherzi ripetuti e prese in giro, spintoni sotto la doccia, derisione e ridicolizzazione per gli sbagli fatti durante le attività sportive
- nella sede sportiva dove l'attrezzatura viene nascosta, rovinata o rubata
- sui pullman durante le trasferte dove nessuno vuole vicino un determinato o determinata compagno/a



Allenatori e allenatrici bulli/e a loro volta?

In ambito sportivo, possono verificarsi episodi di bullismo consapevole o inconsapevole, anche da parte di un allenatore o di una allenatrice nei confronti di uno, una o più allievi/e, nel deriderlo o denigrarla pubblicamente, nell'ometterlo/a dalla squadra nonostante l'impegno o nell'urlargli o urlarle contro continuamente per ogni cosa. Gli adulti devono avere un ruolo educativo e di tutela, altrimenti i ragazzi e le ragazze perdono fiducia nei compagni e nelle compagne, nelle istituzioni, negli adulti e di conseguenza, in se stessi.



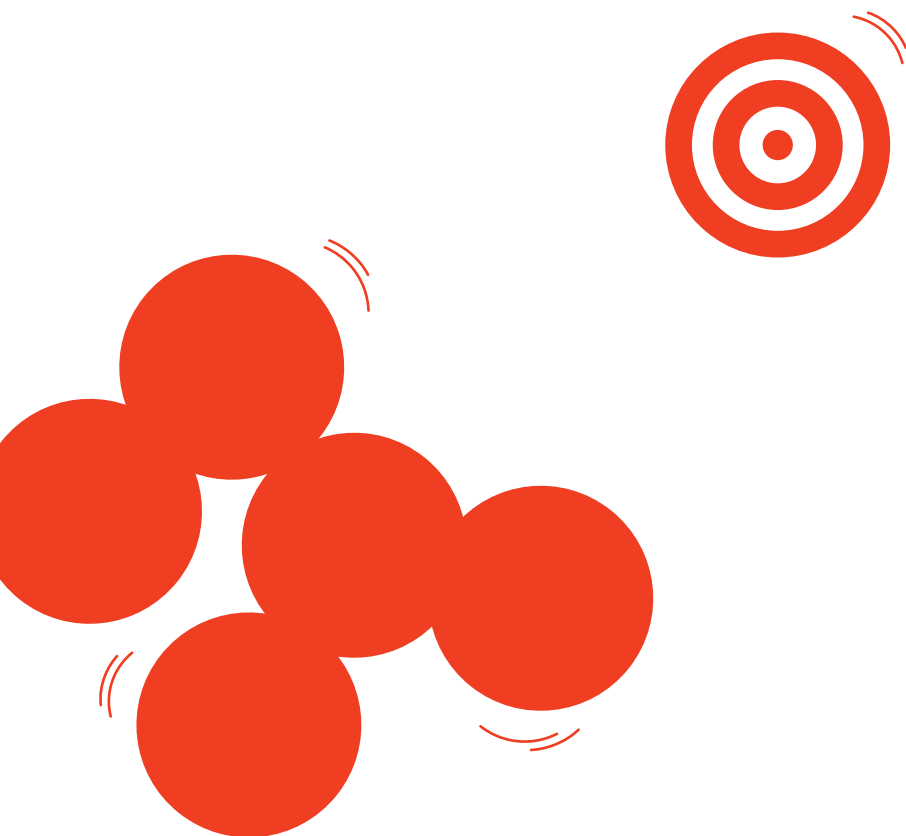
Allenatori e allenatrici promotori/ci di fair play

Essenziale è non escludere a priori che nella propria associazione ci siano casi di bullismo o cyberbullismo, capire cosa sta succedendo realmente, non sottovalutare la gravità del comportamento e agire su più fronti. Altrettanto importante è che gli allenatori e le allenatrici si comportino in modo da:

- essere essi/e stessi/e un esempio del comportamento da tenere con gli atleti e le atlete, colleghi e colleghe
- insegnare la lealtà nel gioco, il rispetto delle regole, del compagno e della compagna di squadra e dell'avversario/a
- osservare gli atleti e le atlete anche nelle pause fra un allenamento e l'altro, nelle trasferte e in panchina. Siate consapevoli che le azioni di bullismo avvengono anche nelle aree comuni e negli spogliatoi
- stabilire dei limiti e delle regole chiare e condivise per la convivenza comune all'interno dell'associazione sportiva
- prendere sia come allenatori/ci che come associazione sportiva una chiara posizione contro il bullismo e la violenza
- reagire velocemente, altrimenti i bulli e le bulle si sentono incoraggiati/e e le vittime fanno fatica a cercare aiuto
- interessarsi all'atleta. Farsi raccontare che cosa è successo, capire qual è il problema, la difficoltà o il conflitto e dare sostegno per trovare una soluzione
- gestire la squadra. Se un ragazzo o una ragazza viene discriminato/a, chiarire subito che certi comportamenti vengono condannati in modo fermo dalla società e non si tollerano discriminazioni né in campo né fuori dal campo

Allenatori e allenatrici non sono solo istruttori/ci di una disciplina ma anche educatori e educatrici, punti di riferimento importanti per gli atleti e le atlete e dovrebbero agire in modo da:

- evitare e non incentivare comportamenti scorretti durante le attività
- utilizzare un linguaggio non volgare e ridurre gli atteggiamenti violenti
- evitare ogni tipo di discriminazione o comportamento di esclusione
- scoraggiare l'exasperazione della competizione e l'isolamento di atleti/e
- valorizzare la solidarietà, l'impegno e il rispetto degli altri e delle regole





Il cyberbullismo nello sport

Con l'enorme diffusione degli smartphone anche tra i più piccoli, il bullismo che si manifesta nelle attività sportive praticate attivamente, continua anche in ambito digitale. Il cyberbullismo è una forma di violenza psicologica perpetrata negli spazi virtuali, tramite strumenti digitali. Comprende insulti, molestie, umiliazioni, esclusione, minacce di violenza fisica, pubblicazione o invio di foto o video imbarazzanti e simili. A differenza del bullismo "convenzionale", il cyberbullismo può avvenire in qualsiasi momento del giorno e della notte è incontrollabile e quello che viene postato difficilmente può essere cancellato. L'anonimato che offre internet, in cui spesso agiscono i bulli e le bulle li/le fa sentire protetti e protette, gli attacchi sono spesso molto intensi e persistenti. I contenuti pubblicati sono spesso difficili da cancellare. La situazione è emotivamente molto stressante per chi è colpito da questi attacchi, che si sente impotente e alla mercè degli altri. Le conseguenze per le vittime sono varie, ad esempio:

- esclusione dal gruppo sportivo di WhatsApp
- scherno, derisioni e insulti nei loro confronti, visibili ai membri di tutto il gruppo sportivo
- essere fotografati/e in momenti imbarazzanti negli spogliatoi o in performance scarse e conseguente divulgazione delle immagini
- essere oggetto di fotomontaggi spediti anche ai/alle compagni/e di classe



Agire in ambito sportivo

Anche nelle società sportive si può intervenire con azioni di sensibilizzazione e prevenzione attiva in merito alle conseguenze derivanti da comportamenti di cyber/bullismo. Aumentando la consapevolezza fra gli atleti e le atlete rispetto ai rischi di un utilizzo inappropriato del cellulare e comprendendo come i ragazzi e le ragazze percepiscono e vivono questa tematica. Portandoli a riflettere sulla responsabilità personale e sottolineando che spesso queste azioni possono sfociare in reati, col rischio di essere perseguiti dalla legge.



La responsabilità di associazioni sportive, allenatori e allenatrici

Nei periodi in cui il minore o la minore viene affidato/a dai genitori all'associazione sportiva e all'allenatore o allenatrice, essi devono sia evitare che i ragazzi e le ragazze subiscano danni, sia che cagionino danni ad altri. Come educatori/ci e figure di riferimento, gli allenatori e le allenatrici sono, in particolare, tenuti a impedire comportamenti violenti e/o dannosi fra gli atleti e le atlete.



Sostegno e aiuto

Poiché i fenomeni di bullismo sono spesso molto complessi e poco visibili, ma in ogni caso devono cessare, è importante intervenire. In Alto Adige anche per gli allenatori e le allenatrici che si accorgono di situazioni di cyber/bullismo nelle loro associazioni, è possibile avere consulenze dedicate, informazioni su iniziative di prevenzione e formazioni ad hoc sul tema rivolgendosi ai seguenti centri specialistici:

- Forum Prevenzione / Forum Prävention
- Il Germoglio, La Strada – Der Weg /
Der Sonnenschein, La Strada – Der Weg
- young&direct
- Garante per l'infanzia e l'adolescenza /
Kinder- und Jugendanwaltschaft
- Ufficio Minori della Questura /
Amt für Minderjährige der Quästur
- Polizia Postale e delle Comunicazioni /
Post- und Kommunikationspolizei

Per ulteriori informazioni si prega di visitare la nostra biblioteca specialistica o il sito web www.forum-p.it/bullismo

Edito da
Forum Prevenzione
Via Talvera 4
I – 39100 Bolzano
+39 0471 324801
www.forum-p.it

Redazione
Giuditta Sereni
Sara Tauber
Lukas Schwienbacher
2020

Progetto grafico
www.christophmich.com



CON IL SOSTEGNO DI

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE